

Per continuare a camminare

Lettera ai genitori

Carissimi genitori,

all'inizio del nuovo anno pastorale mi permetto di entrare nell'intimità della vostra casa attraverso questa lettera.

Vi prego di superare la tentazione, quasi spontanea, di ...cestarla; se non vi è di peso, leggetela fino in fondo.



Non vi voglio parlare di me, ma di voi e dei vostri figli e della preoccupazione della comunità parrocchiale, da me rappresentata, di continuare ad esprimere la cura per i bambini, i ragazzi, gli adolescenti e i giovani soprattutto in questo momento in cui ci stiamo avviando verso il terzo millennio.

Ma, come avviene per le grandi avventure e per le grandi scoperte, è necessario unire le forze di tutti, trovare solidarietà ed unità di intenti.

Per continuare a camminare c'è bisogno dell'apporto di tutti e soprattutto di voi genitori.

Non potete limitarvi a chiedere e ad usufruire servizi ed informazioni. C'è, invece, bisogno della vostra disponibilità a condividere idee, esperienze e progetti.

Sulla mia scrivania, in questi giorni è a portata di mano per motivi di studio, il Nuovo Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi".

Al n. 1070 leggo: "La famiglia è diretta emanazione delle persone e base della società. Deve essere valorizzata come comunità prioritaria rispetto ad ogni altra formazione sociale. L'avvenire dell'umanità passa attraverso la famiglia".

Ed ancora al n. 1072: "La famiglia cristiana evangelizza con la sua stessa esistenza... i genitori trasmettono la fede ai figli nella semplicità e con-

cretezza della vita quotidiana...accompagnano i figli nel cammino di fede...".

E allora, alla luce di quanto ci ricorda il Catechismo degli adulti, cosa vi chiedo?

Vi chiedo di prendere coscienza del vostro ruolo di genitori e di incoraggiare il cammino di fede dei vostri figli, cammino che, indipendentemente dalla loro età, poggia su tre aspetti fondamentali e che sono:

- **La conoscenza della Parola di Dio** attraverso gli incontri di catechesi.

Ogni fascia di età ha i suoi incontri di catechesi. Informatevi in Parrocchia degli incontri di catechesi dei vostri figli e dei movimenti e delle associazioni di cui possono far parte.

- **La celebrazione della fede** attraverso la preghiera ed i Sacramenti, soprattutto l'Eucarestia domenicale in Parrocchia.

La Messa domenicale non è un optional né per voi né per i vostri figli.

Perché, allora, non accogliere la vecchia proposta di fare in modo che tutti i componenti di ogni famiglia, la domenica, vadano a Messa insieme?

- **La testimonianza di fede nella vita quotidiana** attraverso l'amore di Dio e dei fratelli e l'impegno per costruire la città degli uomini.

Quanto è importante aiutare i figli a vivere questa dimensione, facendo loro proposte concrete, quali, per i più grandi, il volontariato!

Ecco quanto volevo dirvi!... Ho finito! Riflettiamoci, discutiamone insieme...!

Sono convinto dell'importanza della vostra disponibilità e del vostro impegno.

Fanno parte certamente del "tesoro", da cui lo scriba del Vangelo saprà trarre cose antiche e cose nuove per il bene dei ragazzi.

Buon Cammino!

Don Pino



Alle urne per ricostruire

E' ormai certo: il 19 novembre i cittadini di Polistena andranno alle urne.

Ed è bene che sia così. La città, infatti, vive un' emergenza e non può attendere più; ha necessità di un progetto per il suo futuro e di punti di riferimento credibili.

Ma non pensiamo di superare la lunga notte che avvolge questa città stando a guardare.

Se tutti i cittadini di Polistena non si daranno da fare per ripristinare essi stessi condizioni di vivibilità, di legalità, di controllo per una sana amministrazione, chi ci potrà pensare?

Sono ormai finiti i tempi della manna caduta dal cielo!

Nei momenti di emergenza, in genere, l'uomo mette in moto il meglio dei meccanismi di difesa.

E, allora, in una situazione come la nostra è bene che questi meccanismi vengano messi in atto.

Nel numero precedente avevamo indicato uno dei tanti meccanismi di difesa: il rinnovamento della classe dirigente.

Al momento in cui andiamo in stampa non sappiamo fino a che punto i partiti abbiano recepito o intendano recepire quello che poi è anche un desiderio della gente comune.

Ma c'è ancora un altro meccanismo, che noi riteniamo importante in questa fase: il ritrovare, da parte dei cittadini, la capacità di giudicare i tanti candidati che si presenteranno al prossimo appuntamento sulla base di "novità" che questi rappresenteranno in termini di competenza, di onestà e di gratuità del loro impegno speso nei più disparati ambiti nell'interesse della collettività.

Anche gli stessi modi di condurre la campagna elettorale, nell'opulenza o nell'austerità, nella concretezza o nel pupilismo, costituiranno un segnale per chi vorrà fare una buona scelta.

Ma prima ancora sarà utile che in questa città incominciassimo a lasciare da parte le vecchie logiche clientelari per ridare fiato alla speranza riscoprendo il senso della cittadinanza e della partecipazione autentica.

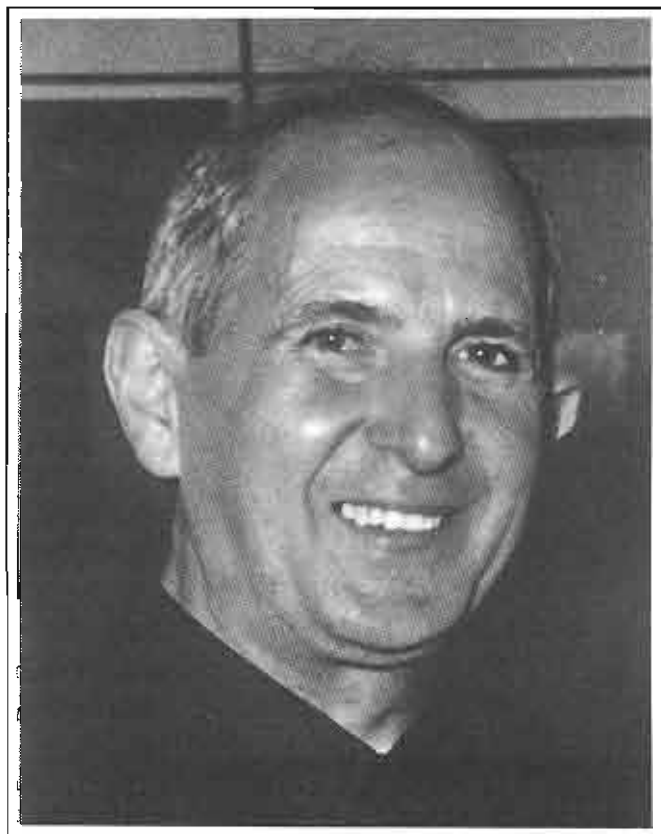
Questo il diritto-dovere di chi intende ricostruire una città diversa.

P. PINO PUGLISI: DUE ANNI DOPO

Dal quel sacrificio è scaturita una coscienza nuova

di **GIANCARLO CASELLI**

Due anni fa, a Palermo, l'assassinio di Don Puglisi. Certamente fu la mafia ad ucciderlo. E certamente l'omicidio fu commesso perchè non era



possibile "zittire" quel prete in altro modo.

Don Puglisi fu colpito sulla porta di casa. Quella porta che ogni giorno egli oltrepassava per portare il Vangelo oltre le sole celebrazioni o liturgie, per "abitare il territorio". Il territorio (Parrocchia o quartiere che dir si voglia) non era - per lui - zona da

lasciare in mano solo e sempre ad altri: i cosiddetti delegati della politica, le forze dell'ordine, gli operatori sociali o chissà chi altro (fino ai mafiosi).

Era invece un contesto di cui interessarsi e nel quale coinvolgersi, anche per contrastare quell'illegalità che è premessa di discriminazione, ingiustizie e sopraffazioni. E la radicalità di questo "abitare" (predicato e vissuto) non poteva essere accettata da chi invece il territorio lo vuole conquistare, occupare, controllare e sfruttare.

Don Puglisi era sacerdote e persona capace di saldare insieme parola e vita. Una saldatura intollerabilmente fastidiosa per coloro che da queste logiche sono lontani. O se ne sentono denunziati. Qualcuno si sarà certo adoperato per fargli cambiare "stile" e per farlo rientrare in canoni più accomodanti con la logica dell'illegalità e del sopruso. Ma Don Puglisi non si è fatto piegare, non ha smesso di trasformare l'annuncio del Vangelo in impegno ed attività concreta per una società giusta, buona e a misura di ogni persona. Senza accettare privilegi, ha voluto porsi con presenza "scomoda", capace di testimoniare solidarietà e giustizia anche mediante la denuncia e proposta in favore di altri.

Ha continuato a vivere, a esortare e a rifiutare qualsiasi compromesso con la suggestione dei favori e dei reciproci vantaggi. Ha saputo uscire dalle sacrestie, dai recinti delle comodità che tentano ciascuno di noi: per presentare a tutti un modello di chiesa capace di stare con chi ha bisogno e di ripartire dagli ultimi. Col suo esempio, ha "armato" di fiducia molti giovani, usciti dalle proprie incertezze o inesprienze per coinvolgersi al suo fianco. E

per tutte queste ragioni la sua presenza disturbava. Uccidere la persona - nella speranza che nella sua morte vengano meno parole, gesti ed esempi - è la strada ferocemente più facile per chi da quella persona sia messo in difficoltà. Per questo don Puglisi è stato ucciso dalla mafia. Ma non sempre le scorciatoie portano alla meta. Il sacrificio di don Puglisi ha scosso la gente e la Chiesa stessa. Ha reso evidente che se l'essere chiesa e l'essere cittadini si impregnano dei suoi modelli diventa possibile respingere l'attacco di chi vorrebbe per pochi, ciò che è di tutti. Dopo tanti silenzi, ritardi, paure e collisioni si è profilata - di fronte alla mafia - una nuova coscienza, mentre si fa largo - sia pure con fatica ed oscillazioni - la consapevolezza che la mafia può essere vinta. In questo senso, la testimonianza di don Puglisi non è diversa da quella che tanti magistrati, uomini di scorta, poliziotti e carabinieri, imprenditori e uomini politici onesti hanno regalato a Palermo e al mondo intero. Tutti questi sacrifici parlano lo stesso linguaggio e sono accomunati dalla stessa causa: un disegno di giustizia e di pace inseguito per tutta la vita, a qualunque prezzo. Fare memoria di questi morti non vuol dire vivere di nostalgia, ma rendere attuale - nell'oggi - l'impegno conosciuto ieri.

Per chi vive e sente la prospettiva di fede di don Puglisi significa che il vero problema non è tanto ricordarlo, quanto piuttosto lasciarsi ricordare da lui. Lasciare cioè che la sua vita e il suo esempio risuonino in noi (nella chiesa come nella società) per diventare prassi quotidiana; occasione di solidarietà pratica, di legalità vissuta e di giustizia possibile perchè attuata.

UN GRUPPO DEI NOSTRI GIOVANI AL PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI D'EUROPA.



Tra gli oltre cinquecentomila giovani pellegrini di Loreto il 9 e 10 settembre, a testimoniare la volontà di pace per l'Europa e per il mondo intero, c'era anche un gruppetto dei nostri giovani, i quali non hanno voluto perdere l'occasione di un'esperienza così forte e significativa. E' stata un'esperienza positiva sotto ogni punto di vista.

Anche la "vita dura" del pellegrinaggio li ha aiutati a recuperare una dimensione perduta d'umanità che è la solidarietà, intesa come capacità di fare a meno di tante cose perchè tutti possano avere almeno quello di cui hanno bisogno.

Son tornati a casa contenti e soprattutto decisi a costruire la pace a partire dai piccoli gesti della vita quotidiana.



**I giovani
delle tre
Parrocchie
della Città
si incontrano**

**una volta al mese,
a rotazione**

**nelle tre Chiese Parrocchiali,
per pregare insieme.**

**Primo incontro: 6 ottobre,
ore 21.00, Chiesa S. Francesco**

Campo scuola dell'ACR : "mimoama", ossia mille modi per amarti.

Nel periodo estivo, come di norma, ogni gruppo di A.C.R. parte alla volta dell'esperienza più forte dell'anno associativo: il Campo Scuola. Anche gli acierrini di Polistena si sono imbarcati in questa bellissima iniziativa, scegliendo come sede del campo il Seminario di Oppido.

I ragazzi di età compresa tra nove e quattordici anni si sono ritrovati a condividere tanti momenti, a lavorare insieme alla scoperta di ideali di vita vera per giungere, così, ad una meta comune.



Questo nostro stare insieme è stato accompagnato da un fantastico "mimoama". Un pò, una parola d'ordine dal senso molto profondo, nella quale si celava il tema del campo: mille modi per amarti, quella capacità insita in noi di uscire da sé, dal proprio mondo, per mettersi in relazione con chi ci sta accanto e riuscire a scoprire in ciascuno il volto di Gesù.

Attraverso delle scenette rappresentate dai ragazzi si è cercato di evidenziare situazioni reali in cui, non sempre, si riesce a fare gruppo perchè presi dai

nostri interessi.

Momento fortissimo del campo è stato la Liturgia Penitenziale, svoltasi all'aperto attorno ad un falò; i ragazzi prima della confessione erano sparsi distanti dal fuoco, a voler testimoniare il distacco dagli amici e soprattutto da Dio; in seguito, dopo l'assoluzione, si è formato un grande cerchio, con al centro il fuoco: la grande misericordia di Dio che ci riaccoglie sempre, ci perdona nonostante le nostre mancanze e non ci abbandona mai unendoci in un'unica famiglia.

I giorni del campo sono stati occasione per fare un cammino più intenso di preghiera per riflettere confrontandoci con la Parola di Gesù e cercando, anche se con difficoltà, di viverla ogni giorno.

Ma ecco cosa è rimasto di quella meravigliosa presenza di Gesù nel cuore dei ragazzi:

..."in Cappella nel silenzio, mi sono reso conto che Gesù mi consigliava di volerti bene come una sorella..."

..."non volevo venire al campo, ore mi sono resa conto che sbagliavo, mi sento più matura, capace di ragionare con la testa, non con l'istinto..."

..."ho sentito dentro sensazioni ed emozioni che mi hanno fatto riflettere sulla mia condizione di adolescente. Ho imparato quali sono i valori veri della vita, non si deve ottenere tutto ciò che si vuole dalla vita, bisogna sacrificarsi, essere pronti e disponibili con il prossimo, che si impara ad amare Gesù..."

..."ci sono state tante incomprensioni tra me ed un amico, per delle sciocchezze, ma alla fine si è risolto tutto discutendone. Ho fatto nuove amicizie, con persone che ritenevo antipatiche e vanitose, frequentandole ha capito che prima di giudicare qualcuno bisogna conoscerlo, non fermandosi alle apparenze..."

..."ho imparato a perdonare le persone che mi prendevano in giro..."

..."il fuoco acceso durante la Penitenziale e noi attorno tutti in cerchio, mi ha fatto sentire Gesù in mezzo a noi..."

..."tutti noi seduti intorno al fuoco, sembrava ci nutrivamo di fede dell'immenso Padre..."

..."se riesco a mettere da parte il mio orgoglio e perdonare per prima, posso essere una vera amica..."

..."non è il posto che conta ma ciò che si ha dentro..."

..."ti ringrazio Gesù per aver illuminato la mente dei miei genitori che mi hanno fatto partecipare a questo intenso campo-scuola..."!

I coniugi Green di nuovo a Polistena Domenica 1 ottobre 1995

Ore 11.30: Duomo.

Celebrazione eucaristica in suffragio di Nicholas nel primo anniversario della morte.

Ore 20.30: Auditorium Comunale.

Concerto dell'orchestra e del coro "Theotokos", diretti dal M.° Pino Russo.

Nel corso della manifestazione sarà effettuata una pesca di beneficenza a favore della TRIO ITALIA, organizzazione internazionale per i trapianti

Parlane, ogni cosa può cambiare. Campo Estivo Scout 1995.



Gli esploratori del Gruppo Scout di Polistena anche quest'anno si sono dati appuntamento sulle montagne della Limina, per trascorrere insieme momenti di gioia e di riflessione.

Tema principale del campo, scaturito dal Progetto Educativo di Gruppo, il Dialogo.

Quest'ultimo, molto spesso manca in famiglia, a scuola, nelle varie associazioni, nei gruppi di amici.

I ragazzi non sanno appunto con Chi e Di Cosa Parlare.

Momento forte della settimana, l'incontro degli esploratori con le proprie famiglie e l'ascolto di varie testimonianze.

Il Grande Gioco, ha messo in evidenza, che la guerra, in particolare quella in Bosnia, è dovuta principalmente alla mancanza di dialogo tra le varie etnie.

Dopo questa esperienza i ragazzi aspettano una nuova impresa... Esploratori Estote Parati (state pronti)... l'Avventura continua.

GIOIELLI VERSACE

VIA COMMENDATORE GRIO

POLISTENA

LA NOSTRA BELLA FAVOLA: ANNALISA

C'era una volta un piccolo paese della Calabria, dove regnavano serenamente il re Franco, la regina Maria e il principino Giovanni di appena tre anni.

In quel tempo, la regina era in dolce attesa e i veri maghi del castello avevano predetto la nascita di una bambina, che avrebbe portato gioia e felicità nel regno, ma in tenera età, una forza maligna avrebbe oscurato la felicità della piccola.



I mesi passarono in fretta e il 27 febbraio 1982 la regina diede alla luce una splendida bambina, dalla pelle candida come la neve e le labbra rosse come una rosa, che chiamarono Annalisa.

Alla grande notizia tutti i sudditi accorsero al castello per prendere parte ai festeggiamenti in onore di Annalisa.

Gli anni susseguivano uno dopo l'altro e la fanciulla cresceva in beltà e candore.

Al contrario di tutti gli altri nobili, che studiavano nel proprio castello, Annalisa preferiva studiare in una scuola pubblica, con tutti i bambini del paese.

Oltre ad essere brava a scuola, Annalisa era anche molto amata dalle maestre e dai compagni, che la riempivano di coccole soprannominandola "batuffolino".

La principessina trascorreva le sue giornate in compagnia degli amici, giocando spensieratamente, ma qualcosa di strano cominciava a turbare la piccola. Spesso infatti impallidiva e quando giocava con le sue compagne, si stancava facilmente ed era costretta a fermarsi. I genitori, preoccupatissimi, cercavano in tutti i modi di individuare il male che affliggeva la figlia.

Infine scoprirono che la causa di tutto era la strega leucemia, una strega malvagia che da tempo aveva posato gli occhi su Annalisa e della quale, ora, si era impossessata. Il re e la regina portarono la loro figliola da diversi maghi e stregoni; questi, dopo giorni di consulti, alla fine, dissero che l'unica soluzione era quella di seguire la strada dell'arcobaleno, che li avrebbe portati dal mago Paris e, così, Annalisa e la sua famiglia si recarono dal famoso mago. Là la piccola insieme alla mamma, rimaneva ospite per lunghi periodi, ma ogni volta al riapparire dell'arcobaleno aveva l'opportunità di ritornare nel suo regno. Ad ogni ritorno tutti gli amici, che soffrivano

nel momento in cui lei era lontana, provavano una gioia immensa e in tutto il reame era festa.

Durante una visita il mago Paris consigliò Annalisa di portare con sé, la prossima volta che si sarebbero incontrati, il fratello Giovanni che nel frattempo era diventato un ragazzo. Così Annalisa e il fratello Giovanni, all'apparire dell'arcobaleno, partirono.

Il mago Paris spiegò a Giovanni che lui era l'unico che poteva salvare Annalisa, perché era il solo a possedere l'antidoto per completare la pozione magica preparata per sconfiggere, una volta per tutte, la strega leucemia. Quando il filtro magico, che il mago Paris insieme ai suoi assistenti avevano preparato, fu pronto, i folletti penetrarono, di nascosto, nel castello della strega e versarono nel bicchiere la pozione di leucemia.

La strega, mentre stava per portarsi il bicchiere alla bocca, si accorse dell'inganno, ma finse di bere e di cadere nella trappola, per poter, poi meditare tranquillamente, la vendetta.

Al castello del mago Paris tutti festeggiavano credendo di aver distrutto la strega leucemia.

I festeggiamenti durarono fino a notte inoltrata e verso mezzanotte, Annalisa, stanchissima, andò a dormire.

Quella stessa notte, però, leucemia attuò la sua vendetta, si intrufolò nella stanza di Annalisa, si presentò a lei sotto le vesti della fata speranza e la invitò a seguirla. Annalisa fiduciosa, strinse la mano che le veniva offerta e, in un batter di ciglia, fu avvolta da una nube nera e venne trasportata al castello di leucemia, dove venne rinchiusa in una prigione buia e fredda.

La piccola principessa passava le giornate a piangere ed a ricordare la sua famiglia e suoi compagni di scuola e di giochi, i suoi amici e tutti i suoi sudditi.

Intanto al castello del mago, il fratello Giovanni che sorvegliava sempre la sua sorellina, si accorse della sua scomparsa e, certo che la causa fosse leucemia, si diresse al castello, liberò la sorellina

e riprese la via del ritorno portando con sé Annalisa. Mentre correvano lungo l'arcobaleno, Annalisa scivolò, precipitò e dopo, un lungo volo, cadde in un giardino meraviglioso, pieno di fiori molto rari, coloratissimi e profumatissimi. La pic-

cola si guardò intorno stupita e notò tre caverne: la prima del passato, la seconda del presente e la terza del futuro. La piccola entrò nella prima e, con grande nostalgia, rivide la sua felice infanzia, nel suo regno, con tutti i suoi amici; poi, entrò nella seconda e vide suo fratello che la cercava disperatamente, i suoi genitori tormentati dall'angoscia e la strega leucemia verde dalla rabbia per essersela fatta scappare.

Entrò, infine, nella terza caverna e le si presentarono, davanti altre tre porte che rappresentavano i suoi, ipotetici, futuri.

Improvvisamente le apparvero davanti due bellissime fanciulle bionde: la prima le disse che avrebbe dovuto scegliere una porta e subito scomparve; la seconda invece si premurò di accompagnarla a conoscere il suo destino.

Entrarono nella prima porta ed Annalisa vide se stessa, a casa sua, ma notò che, mentre tutti i suoi amici erano cresciuti lei era rimasta una bambina; entrarono nella seconda porta e la fanciulla le illustrò la possibilità di tornare a vivere normalmente sacrificando però, la vita di un suo amico; entrarono nella terza porta e la fanciulla le illustrò la possibilità di andare a vivere in un mondo lontano dal suo regno, senza possibilità di ritorno, dove però, avrebbe potuto aiutare coloro che avevano bisogno, insieme ad una moltitudine di angioletti e fate.

Dopodiché la fanciulla bionda scomparve, proprio come aveva fatto la prima.

Annalisa, buona e generosa, come sempre, anche se a malincuore, scelse la terza porta prima di entrarvi per sempre, però, scrisse una lettera per il suo regno e incaricò una colomba di portarla a destinazione. La colomba compì il suo dovere e la lettera venne letta in pubblico; la piccola spiegò, nella lettera, la ragione della sua decisione, salutò tutti e, nella grande commozione generale, perdonò leucemia per il male che le aveva fatto.

Sono passati molti anni da quel giorno, ma ancora oggi, nel cuore di noi abitanti del regno Annalisa è presente. Ai più piccoli, che non hanno avuto la fortuna di conoscere la piccola principessa, viene raccontata la sua storia come esempio di grande volontà e immane bontà e generosità.

In ogni cuore è stata eretta una statua in onore della "piccola, grande regina".

LE BEATITUDINI DEL 2000

Beati coloro che hanno scelto di vivere sobriamente per condividere i loro beni con i più poveri.

Beati coloro che rinunciano a più offerte di lavoro per risolvere il problema dei disoccupati.

Beati i funzionari che sveltiscono gli iter burocratici e tentano di risolvere i problemi delle persone non informate.

Beati i banchieri, i commercianti e gli agenti di vendita che non approfittano delle situazioni per aumentare i loro guadagni.

Beati i politici e i sindacalisti che si impegnano a trovare soluzioni concrete alla disoccupazione.

Beati noi quando smetteremo di pensare:

"Che male c'è nel frodare, tanto lo fanno tutti"

Allora la vita sociale sarà un'anticipazione del Regno dei Cieli.